

Venerdì 10 ottobre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Basket & hockey Il Cska Mosca all'Oneximbank

La potente banca russa Oneximbank ha preso il controllo delle squadre di basket e hockey su ghiaccio del CSKA di Mosca in preda a gravi difficoltà finanziarie. Il passaggio d'azioni riguarda sia le squadre maschili e femminili di basket oltre alla squadra di hockey dell'antico «Club sportivo centrale dell'Armata». Soltanto la squadra di calcio non è per ora interessata all'operazione.

Il rugby azzurro tra scioperi e «Sei nazioni»

Mentre per l'Italia del rugby sembra aprirsi l'esclusivo club delle «Cinque nazioni» (che diventerebbero sei) - notizia arrivata da Edimburgo dal chairman del torneo - i rugbisti azzurri sono sul piede di guerra (dello sciopero) nei confronti della federazione che ha bocciato il trasferimento in Francia di due colleghi (Bordon e Arancio) attaccandosi a norme del regolamento non rispettate.



Nuoto farfalla Record del mondo per Michael Klim

L'australiano Michael Klim ha stabilito il nuovo record mondiale dei 100 metri farfalla col tempo di 52" 15/100. Il primato del ventenne Klim, ottenuto ai campionati nazionali di nuoto al Chandler Aquatic Center di Brisbane, migliora di 12/100 il record della specialità stabilito dal russo Denis Pankratov che aveva nuotato in 52"27 vincendo l'oro all'Olimpiade di Atlanta '96.

Martini: «Come Bartali nel '48 per salvare l'Italia»

Stava conversando con i giornalisti il ct azzurro del ciclismo, Alfredo Martini quando è rimbalzata la notizia della crisi del governo Prodi. Un attimo di pausa poi il toscano Martini trova il guizzo giusto: «Beh, domenica dovremo vincere per forza per salvare l'Italia, un po' come fece Bartali nel '48 quando vinse il Tour con il Paese dilaniato dall'attentato a Togliatti».

Il club azzurro in piena emergenza

Il Napoli licenzia Mutti Ottavio Bianchi rifiuta la panchina e si dimette da direttore tecnico

NAPOLI. È il giorno della crisi, anche per il Napoli. Ed anche qui, in questa piccola storia di calcio, c'è chi ha tirato la corda fino in fondo, oltre ogni immaginazione. Esonerato Bortolo Mutti, ma questo era scontato già all'indomani della partita persa malamente dagli azzurri con la Roma per 6-2, Ottavio Bianchi si rifiuta di sostituirlo in panchina e lascia la società con la quale collaborava da anni e dovericopriva l'equivoco incarico di responsabile unico del settore tecnico. Ora Ferlaino dovrà scegliere tra Mazzone (che porterebbe Giannini), Galeone (quest'ultimo però trattenuto dagli strascichi contrattuali con il Perugia di Gaucchi) e in terza ipotesi Giorgi.

«A fronte di risultati conseguiti dalla squadra non in linea con le aspettative, in un incontro con l'ingegner Ferlaino e il dottor Innocenti ho rassegnato le mie dimissioni - ha fatto sapere Bianchi ieri pomeriggio, in un comunicato spedito dalla sede del Napoli - ribadisco loro la mia gratitudine per la lunga e fattiva collaborazione e per la fiducia sempre manifestatami, non da ultimo con la richiesta fattami circa la disponibilità ad assumere in prima persona la guida tecnica della squadra». Ma perché Bianchi ha detto no? Questioni di correttezza, sembrerebbe, anche se Mutti gli aveva detto al telefono dalla Germania che per lui non c'erano problemi, ognuno per la sua strada e amici come prima. Ma anche perché di fare l'allenatore l'Ottavio non ne vuole sapere. «Richiesta che non mi è stato possibile accettare - ha continuato Bianchi - in piena coerenza con una decisione assunta da me ormai da tempo, nonché per doverosa forma di rispetto nei confronti del signor Bortolo Mutti al quale confermo la mia stima sia sul piano tecnico che su quello umano». «È il mio rammarico - ha confessato Bianchi - in questo momento è reso più profondo

dal legame che sento vivissimo verso la città di Napoli, verso la società e verso i tifosi».

Contestualmente il Napoli emetteva un formale comunicato con il quale liberava in un certo senso anche il povero Mutti. «L'attuale situazione ci ha indotto a decidere per l'esonero del signor Bortolo Mutti». Poi un riassunto della tormentata e fallimentare trattativa con Bianchi e i ringraziamenti ed auguri di rito ad entrambi.

È una squadra senza governo quella che rientrava nel tardo pomeriggio da Francoforte dove Mutti, che pure aveva sperato vivamente di evitare la comparso, si era seduto per l'ultima volta sulla panchina azzurra.

«Non è un fallimento dell'allenatore, è un fallimento di tutti», ha commentato sconsolato Igor Protti. Mutti ha ricevuto la comunicazione del suo esonero dopo appena cinque giornate di campionato dall'amministratore Innocenti, al rientro dalla trasferta. Qualche ora prima all'aeroporto di Francoforte aveva avuto parole durissime: «Era tutto chiaro, sin dalla prima giornata avevo capito che mi avrebbero esonerato presto. Non sono stato difeso, nemmeno da chi avrebbe dovuto essermi vicino. A Napoli, almeno nel calcio, ognuno pensa a sé, in altre città valgono due anni altrove. Questo Napoli ha bisogno di un bagno di umiltà, anche perché non è previsto in tempi brevi l'arrivo di un altro. Madonna. La squadra si è sempre comportata bene ma poteva fare di più». Poi la stangata finale: «Non sono contento dei stranieri - ha detto il tecnico che l'anno scorso conquistò la ribalta con il piccolo Piacenza tutto italiano e - ma contro i mezzi giocatori...».

Francesca De Lucia

Ciclismo mondiali: test azzurri a San Sebastian. Il dt pensa a Bartoli, Tafi e Fondriest

Martini lo stratega scopre le «tre punte»



Laurent Jalabert vincitore della cronometro ai mondiali di San Sebastian

Sergio Perez/Reuters

SAN SEBASTIAN. Primo contatto con il circuito iridato che gran parte degli azzurri, in verità, conoscono già benissimo per averci corso ad agosto la «Clasica». Lo conosce e di questa corsa porta con sé un ricordo bellissimo Davide Rebellin, che due mesi fa vinse la «Clasica» più amata dagli spagnoli. Se ad agosto Rebellin risultò il più veloce in volata, ieri mattina il gruppo degli azzurri l'ha dovuto aspettare, perché la Française des Jeux, la formazione per la quale il veneto corre, gli ha portato in ritardo la bicicletta. Più imbronciato uno dei veterani della squadra azzurra, Maurizio Fondriest, che ha dovuto affrontare il primo allenamento sul circuito del mondiale con la bicicletta ammaccata (forcella piegata durante il trasporto aereo, ndr).

Prime pedalate verso la grande sfida di domenica prossima, e prime progressioni di Michele Bartoli che ha creato subito scompio-

lo nel clan azzurro con alcune sue accelerazioni che hanno lasciato il segno. Alla sua ruota sono rimasti solo Francesco Casagrande e Andrea Tafi, che non ha voluto mostrare il minimo segnale di cedimento: c'è in palio la leadership della squadra azzurra.

«Ho solo svolto un lavoro specifico che mi ha suggerito il professor Checchini, il mio preparatore - ha spiegato al termine di cinque ore di allenamento (170 km) Bartoli - Non ho voluto fare nessuna azione dimostrativa, ognuno di noi ha un programma ben definito da seguire e ciascuno svolge il lavoro che meglio crede. Io ho il mio».

È un Bartoli motivato, sorridente e ben disposto a parlare con i giornalisti che a lui chiedono il mondiale della definitiva consacrazione dopo il bronzo conquistato lo scorso anno. «Io penso di poter ricoprire un ruolo

molto importante domenica prossima, ma credo di non essere il solo. Ho visto molto bene Tafi e lo stesso posso dire di Fondriest, che mi sembra molto motivato e sorretto da una buonissima condizione fisica. Il percorso non è difficilissimo, anzi, ma penso che potrebbe diventare duro se lo si affronterà sin dalle prime battute ad una certa andatura».

Gli fanno presente che Martini ha detto a chiare lettere che quest'anno vuole attaccare, sin dalle prime battute. Per usare un linguaggio caro ai calciatori vuole una squadra d'attacco, a tre punte - dice il pisano - Ad ogni modo io sono fiducioso e credo che Martini abbia proprio ragione: su questo tracciato l'unica tattica possibile è quella di attaccare, rendere la gara dura fin dal mattino». E Bartoli come sta?

«Dai test effettuati sto molto bene, anche meglio di quando questa primavera mi aggiudicai la Liegi-Bastogne-Liegi. Venti giorni fa non mi sentivo come avrei voluto. Mi mancava qualcosa e non capisco che cosa. Poi un giorno ho sentito quel click che ha cambiato tutto e ora posso guardare al mondiale con un certo ottimismo».

Ottimismo e serenità che non manca certo nel clan azzurro giunto qui a San Sebastian l'altra sera anche se Tafi mostra qualche punta di gelosia. «Ma sono tutti attorno a Bartoli?..» si lascia sfuggire il toscano di Fucecchio. L'importante è che non stugga di mano la corsa agli azzurri, come un anno a Lugano. Martini assicura che non accadrà. «C'è da star tranquilli: certi errori li commettono una sola volta».

Pier Augusto Stagi

Fila la nuova barca «tecnologica» di Soldini

Un salto dalla banchina, per raggiungere la sua barca appena varata e un tuffo in mare per gettarsi di testa nelle acque del porto canale di Pesaro, dove adesso galleggia Fila, il 60 piedi di Giovanni Soldini, nuovo di zecca, appena uscita dai cantieri Cnb di Fano. Questa nuova avventura del più noto solitario del mare italiano era iniziata più o meno un anno fa, quando Soldini cominciò a mettere nero su bianco il progetto affidato al francese Finod. In cantiere c'è arrivato a febbraio, poi una lunga corsa contro il traguardo di ieri. Adesso la sua barca è già stata ribattezzata la Ferrari del mare e teoricamente dovrebbe battere tutti i record dei monosci (456 miglia in 24 ore) e in condizioni ottimali solcare le onde in planata a una velocità di 34 nodi. Fila è stata progettata mettendo insieme due variabili che difficilmente vanno d'accordo: sicurezza e velocità. Ma sarà anche una specie di laboratorio sperimentale galleggiante. Le prime regate serviranno a collaudare 26 metri di albero alare in carbonio, piatto, sottile e solidissimo, che ruota ad ogni virata seguendo l'andamento della randa. Anche questo, secondo le previsioni, dovrebbe aumentare del 7 per cento la velocità. Ma essendo una novità è anche un rischio. Come si concilia con la sicurezza?

«Disalberare non vuol dire morire - dice Soldini - e questo è il massimo che ci può capitare». Altra novità, che verrà messa a punto nel primo anno di navigazione, è il progetto di un pilota automatico intelligente, in grado di sentire le mutazioni del vento e dell'onda e di timonare nelle regate in solitario, come un buon compagno di viaggio. Per questo a bordo ci sarà un computer, che nel primo anno di navigazione si limiterà ad «apprendere» e a memorizzare informazioni. Sempre in funzione della sicurezza, Fila ha una chiglia basculante, un meccanismo che meglio di qualunque gesto scaramantico dovrebbe impedire che la barca si capovolga. Soldini assicura: «Se la varissimo a testa in giù in un attimo si raddrizzerebbe». Ieri però, questo esperimento non ha voluto farlo. Il lavoro è avvenuto col rito classico, una bottiglia di champagne che si è rotta in un colpo solo, gettata contro il bulbo della barca, un attimo prima che toccasse l'acqua. Questo goiellino tecnologico è costata due miliardi e mezzo (grazie agli sponsor Fila, Telecom e Bnl) e la sua prima sfida sarà la New York-St. Francisco, con un equipaggio di 4 persone. E poi, nel settembre prossimo, il primo giro del mondo in solitario.

[Susanna Ripamonti]

Settant'anni fa il primo mondiale su strada inaugurato da un «poker azzurro». Le altre imprese italiane La micidiale «fucilata» di Beppe Saronni a Goodwood

GINO SALA

I CAMPIONATI mondiali di ciclismo su strada sono cominciati nel 1927 sotto il segno del dominio italiano. Questo l'ordine d'arrivo sul circuito tedesco del Nurburgring: 1) Alfredo Binda; 2) Costante Girardengo a 7' 15"; 3) Domenico Piemontesi a 10'51"; 4) Gaetano Belloni a 11'36"; 5) Aerts (Belgio) a 12'35". L'anno seguente, in quel di Budapest, secca smentita per chi aveva puntato sugli azzurri.

Vince il fiammingo Ronsse approfittando della spietata rivalità che divide Binda e Girardengo, protagonisti di un «tira tu che tiro anch'io» coronato da un vergognoso ritiro.

Un comportamento identico a quello tenuto da Coppi e Bartali vent'anni dopo, quando Fausto e Gino, completamente passivi, attendono soltanto nel marciato a vicenda, infilarono una scorciatoia che portava all'albergo di Valkenburg. Vecchie storie, una più distante dall'altra, pagine di cronache ingiallitte

dal tempo che di proposito non voglio consultare. Mi affido alla memoria, ad alcune sensazioni che ho provato di persona e che vogliono essere di buon augurio per i ragazzi di Alfredo Martini in procinto di misurarsi sul tracciato spagnolo di San Sebastian.

Imola, 1 settembre 1968, circuito dei Tre Monti gremito da trecentomila spettatori. Grande favorito Merckx che non dà credito alla fuga di otto uomini, o quantomeno è trattenuto dalla presenza del connazionale Van Looy nella pattuglia degli attaccanti.

Fuga da lontano sotto un sole bruciante, primo a squagliarsela l'italiano Carletto, altri sette che si aggregano, Vittorio Adorni che da controllore si trasforma in cavaliere solitario, quasi novanta chilometri di esaltante galoppata che in conclusione lo porteranno sul podio con 9'50" nei confronti di Van Springel. Terzo Dancelli, quarto Bitossi, quinto Tacconi, sesto Gimondi.

Gap (Francia), 6 agosto 1972. Ancora Merckx l'uomo da battere. Un Merckx che fa selezione senza però liberarsi di una decina di avversari. In particolare è Marino Basso a controllare e innervosire Eddy. Finale concitato. Scatto di Guimard, risposta di Bitossi che supera il francese e se ne va nell'ultimo tratto in salita. Bitossi è solo e sembra vincitore, ma sul più bello la sua azione si appesantisce.

Un trionfo che muore a pochi metri dal traguardo, nel punto in cui un allungo di Merckx viene intuito da Basso. Ed è lui, il vicentino di Rettorgole, a sprintare su Bitossi. «Un fratello ha ucciso un fratello», si leggerà sui giornali dell'indomani, ma in primo luogo Basso voleva la sconfitta di Merckx e un'ora dopo il successo confiderà al sottoscritto. «Immagino lo stato d'animo di Eddy. Voleva imporsi a tutti i costi, voleva punirmi anche per un altro motivo. Da mesi mi guarda in cagnesco per una storia

d'amore con la sua cognatina...».

Barcelona, 2 settembre 1973. Chi avrebbe scommesso su Felice Gimondi nella volata a quattro che lo vedeva alle prese con Merckx, Maertens e Ocana? Tante volte il bergamasco ha dovuto arrendersi e il riscatto, a trentadue anni suonati, sembrava un sogno. La corsa in terra spagnola registra i ripetuti assalti di Merckx che stancheranno Battaglin, Perurena e Zoetemelk. Stanco sembra anche Gimondi nell'ultimo pezzo in salita che mostra un Merckx in cerca del colpo risolutivo. Felice perde leggermente terreno, quel poco che fa pensare alla sua resa. Una lotta disperata per rientrare, per resistere ai nuovi tentativi di Merckx che in dirittura d'arrivo non ha più forze. Qui Gimondi inizia la volata in testa e in testa conclude davanti a Maertens e Ocana. Uno sprint al cardiopalmo, un Gimondi superlativo.

Goodwood (Inghilterra), 5 settembre 1983. Quella fucilata

di Beppe Saronni a trecento metri dal traguardo merita un posto nell'università del ciclismo. Sotto il cartello dell'ultimo chilometro è al comando l'americano Boyer, poi scavalcato dal compatriota Lemond nella cui scia si pone Saronni, un atleta in maglia azzurra che pedala con una velocità doppia, se non addirittura tripla, tale da portarlo sulla collina di Goodwood con le braccia al cielo. Un finale meraviglioso, una progressione stupenda.

Ricordo di essermi alzato per applaudire il gesto atletico di Beppe. Ricordo anche le mie carte imbrattate di caffè versato dall'eccezionissimo sponsor Stefano Del Tongo. Quello di Saronni era l'undicesimo titolo mondiale per l'Italia. Saliremo a quota quindici per merito di Argentin, Fondriest e Bugno, due volte vincitore negli anni '91 e '92.

E adesso si proceda nel migliore dei modi per arrivare alla sedicesima conquista.

I nostri pronostici	
TOTOCALCIO	
Cagliari - Monza	1
C. di Sangro - Salernitana	X 2
F. Andria - Ancona	1
Genoa - Foggia	1 X 2
Padova - Reggina	1
Pescara - Lucchese	1 X
Reggina - Perugia	1
Torino - Venezia	1 X 2
Treviso - Ravenna	1 X
Alessandria - Como	1
Montevarchi - Cesena	2
Palermo - Ternana	X
Pontedera - Arezzo	1 X
TOTIP	
Prima corsa	X X
	2 1
Seconda corsa	X 1
	1 1
Terza corsa	2 2
	X 1
Quarta corsa	X 2 X
	1 2 X
Quinta corsa	2 2
	X 1
Sesta corsa	X X 2
	2 1 X
Corsa +	7 9